

Lettera pastorale sui «media»
Milano, il cardinal Martini:
«Laudato sii fratello video
ma con spirito critico...»

BIANCA MAZZONI

MILANO Sostiene di non dedicare troppo tempo alla televisione anche se ammette di essersi fatto catturare dall'informazione in diretta in alcune occasioni, ma a giudicare dalla lettera pastorale inviata ieri alla Diocesi si direbbe, al contrario che il cardinale Carlo Maria Martini sia un grande esperto di mass media e della comunicazione. Il tema scelto per il lavoro della diocesi milanese nel prossimo anno è «informazione nel mondo d'oggi», il rapporto, anzi l'incontro «Chiesa mass media», individuando un nodo centrale della questione a partire da mezzi che mandano messaggi in un'unica direzione e tendono a massificare - si chiede il cardinal Martini - come è possibile promuovere una vera comunicazione interumana? Come far diventare i mass media mediatori di dialogo fra persone? E come è possibile promuovere nei fruitori dell'informazione, così come nel produttore di immagini e notizie, una coscienza personale, vigilante, reattiva, critica? «È la sfida di tutta la società contemporanea - dice l'arcivescovo di Milano - una sfida che è sociale, culturale umana ma anche religiosa, anche teologica e pastorale».

La parola che più è stata declinata nella conferenza stampa in cui il cardinal Martini ha presentato la lettera pastorale è «spirito critico». Spirito critico di chi guarda e si informa. «È importante - dice ad un certo punto il documento - che come cristiani recuperiamo un atteggiamento aperto e vigile personalmente e come comunità. Apri e chiudi, accendi e spegni il televisore guardi e rifletti, leggi e pensi. È un'opera di carattere educativo molto impegnativa, che rappresenta un cambiamento di mentalità, un certo senso una "conversione"». E, in diretta nella conferenza stampa, il cardinal Martini dice a questo proposito: «Non si tratta di fare il digiuno televisivo perché dopo il digiuno magari si mangia di più. Bisogna regolare la dieta. Siamo di fronte ad una comunicazione enorme ma proprio per questo ne risulta mortificata la comunicazione personale. La gente è senza parole ascolta, beve, ma non è in grado di esprimersi criticamente».

Spirito critico, ancora di chi fa informazione stretto fra condizionamenti interni ed esterni, culturali e editoriali. «Io resto convinto - scrive Carlo Maria Martini rivolgendosi ai giornalisti - che la vera sfida è quella di individuare spazi di libertà di discrezionalità di creatività contro i ruoli che sono stati assegnati nello svolgimento dei compiti affidati. Non sta scritto che si debba essere eroi ma uomini a questo siamo chiamati». E mette in discussione quello che definisce «il mito della completezza» dell'informazione. «Non vorrei essere frainteso - scrive - ma secondo me essere completi significa dare ai lettori le informazioni necessarie su un fatto permettendogli di distinguere nel contempo quanto io sono riuscito a raccogliere, le mie fonti, il mio punto di vista».

La lettera è costituita da tre parti, tre momenti narrativi che si leggono più come un romanzo che come un documento religioso. In appendice la «preghiera del viaggio di ritorno dalla terra», una vera e propria poesia ispirata nella sua ultima parte al Cantico delle creature di San Francesco. «Laudato sii mio signore con tutte le tue creature, specialmente fratello televisore». «Dobbiamo - dice Martini - entrare nella realtà dei mass media, a nostro rischio e pericolo, ma con una coscienza molto critica. La Chiesa deve dire e praticare la comunicazione anche direttamente. Non ci lusinghiamo che possedendo tutti i mass media si possiede l'anima della gente. Dobbiamo soprattutto svolgere un ruolo educativo».

Incoronata ieri sera da Alain Delon la ragazza più bella del «reame»
La giovane Colombari è alta 1,74 e ama soprattutto la danza classica.

«Ora che ho vinto non so che farò»
L'occhio giudice del marsigliese protagonista incontrastato del concorso di Salsomaggiore

Viterbo
«Sono disegni di Corinna Modigliani...»

Martina a 16 anni Miss Italia

Bionda, occhi azzurri, una Barbie in carne ed ossa

È stata eletta la nuova Miss Italia si chiama Martina Colombari, 16 anni, di Riccione. Capelli biondi, occhi azzurri, alta un metro e 74, Martina è la più giovane partecipante al concorso. Ad incoronare la ragazza è stato Alain Delon, il vero protagonista della giornata. «Ora che ho vinto non mi aspetto niente - ha dichiarato Martina fra le lacrime - Sapevo che sarei arrivata in finale perché me lo dicevano le mie compagne».

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA R. CALDERONI

SALSOMAGGIORE TERM. Tra l'eccezione generale ieri sera è stata nominata la nuova Miss Italia. È la più giovane fra le partecipanti al concorso Bionda con gli occhi azzurri 16 anni Martina Colombari è stata incoronata da Alain Delon. Martina si era già messa in luce nei giorni scorsi vincendo il titolo di Miss Linea Sprint è alta un metro e 74 e il suo segno zodiacale è il cancro. Appena eletta ha dichiarato piangendo «Non mi aspetto niente sapevo che sarei arrivata in finale non perché mi giudichi così bella ma perché me lo dicevano le mie compagne». La sua passione? La danza classica.

Il vero protagonista della giornata è però Alain Delon che fa il ruolo di giudice più bello ragazze di Italia. Lui è ovviamente cattivissimo spietato, non si concede né si fa vedere. Anzi alla folla dei cronisti ansiosi fa pervenire immediatamente, tramite ufficio stampa una specie di regolamento off limits: 1) niente interviste né foto; 2) incontri ravvicinati concessi solo agli addetti ai lavori; 3) nessuna domanda ammessa di nessun tu

Per il resto tutto bene. Arriva all'incontro con le candidate al Palazzo dei congressi sorridente e attante una camicia celestina aperta sull'abbronzato petto, pantaloni chiari l'andatura agile. È sempre bellissimo lo sguardo assassino l'aria magnetica le labbra piegate nel leggero sorriso beffardo. I gorilla scassano folla e fotografati va dentro in fretta è già al suo posto di presidente al tavolo della giuria insieme a Rossana Lambertucci e alla «show girl dell'anno» Pamela Prati alla danzante top model Pat Cleveland a Bruno Oliviero Alberto Tomba Alba Parietti il precoce tredicenne Massimiliano Mazzoni Gino Bramieri nonché sponsor e lettori del *RadioCorriere*.



Martina Colombari Miss Italia 1991, mentre viene incoronata da Alain Delon presidente della giuria

natica non sempre sapientemente «ondeggiate». «Lui non batte ciglio immobile lo guarda assorto lo sguardo conturbante dietro gli occhiali da vista, una mano sul mento perplesso. Ebbene sì, arriva anche il momento sciagurato delle cosiddette biografie, scionnate davanti alla giuria con il brio di una centralista della Sip. Il dato che colpisce in mancanza di meglio è la loro altezza

tutte stangone al di sopra del metro e 73 una sola «bassetta» di appena 1 metro e 68. Impressiona tra le 60 finali ste il gran numero di ragioniere di operatrici del turismo e della sanità di diplomate in varie branche tecnico-professionali. Impressiona vederle tutte insieme tutte pettinate allo stesso modo (su per giù) truccate allo stesso modo alte allo stesso modo stessa struttura corporea stessa andatura stessa faccetta carnagione e im-

more. Modeste docili messaggere ignare di un'Italia provinciale e senza brividi. Ragazze dai piccoli sogni nemmeno aspirano in tante a fare l'attrice va bene al massimo la foto modella in attesa magari di metter su un negozio di abbigliamento. «Quando sarò più grande» come dice la concorrente n. 5 Mara Battilana miss Veneto, 17 anni. Una dura prova noia bella e buona che si stempera a fatica sulla moquette verde petrolio

ma niente al confronto del lunghissimo e tremendo intermezzo di «colloquio con candide» così chiamato. Domandine e risposte «Dolce e zucchiosamente banalità, una ribaltata praticamente senza senso. Vorreste essere innamorati? Il piacciono i film, che donna della stona vorreste essere? (Anita Garibaldi) risponde una) che libri leggi e infine? I ormai immancabile «ti piace più Bush o Gorbaciov?». Le reie impacciate, disagio.

Madrina della performance soprattutto Pamela Prati Pat Cleveland e Rossana Lambertucci face quasi sempre Alberto Tomba e al giurato calabrese Gerardo Sacco che è nata una domanda un po' pertinente sull'argomento mafia la Parietti impone un perentorio alto! che diamine qui siamo a Miss Italia!

«Lui comunque non finta guarda le ragazze le «due una per una seno (ma forse è solo annoiato)». «Tra vincere il titolo e una cena con Delon scegliere una cena con Delon» a domanda risponde dolce-ammiccante una candida e allora l'attore si sciote e le rivolge una galanteria con la sua bella voce profonda quella dello spot Annarita (peilice) che tanto ha fatto infuriare gli animalisti.

Povere ragazze l'esame davanti all'imperterto divo dura quasi tre ore subito dopo l'attenzione altre tre defatiganti ore di prove al Palazzo Grillo sport e infine siamo all'ultimo round «ull immenso palco tecnico Rai la dura elezione di reita la fine del sogno». 59 chi erano costoro? «Tanta fatica costa una Miss Italia».

Venezia, la scrittrice premiata per il romanzo «Di buona famiglia»
«Campiello» ancora al femminile
Vince Isabella Bossi Fedrigotti



I finalisti de «Il Campiello» da sinistra Giorgio Montefoschi Alessandro Baricco Isabella Bossi Fedrigotti Raffaele Crovi e Renato Minore

Con 132 voti su 300, Isabella Bossi Fedrigotti con il libro «Di buona famiglia», si è aggiudicata la ventunesima edizione del premio Campiello. Al secondo posto è arrivato Raffaele Crovi con «Le parole del padre», al terzo Alessandro Baricco con «Castelli di rabbia». È il quarto anno consecutivo che il premio viene attribuito ad una scrittrice dopo Rosetta Loy, Francesca Duranti e Dacia Maraini.

VENEZIA Il libro di Isabella Bossi Fedrigotti *Di buona famiglia* (Longanesi), si divide in due parti due grossi capitoli di un'unica vita quella di Clara e Virginia hanno costruito le proprie vite in opposizione una rimasta senza marito (è scappato per due volte il giorno delle nozze) ha definitivamente consacrato la sua esistenza alla cura e alla conservazione della casa e dei beni di famiglia l'altra con due

trimoni figli e, intorno un alone di mistero. Gli stessi avvenimenti vengono riferiti in modo diverso così come all'epoca dei fatti: ognuna delle due va lutò ciò che stava accadendo. Un romanzo con molte qualità in cui l'autobiografismo si amalgama con la fantasia fino a confondersi mentre la scrittura imprime una cadenza rinflessiva un atteggiamento composto che riesce ad appassionare il lettore. In nome del padre (Rusconi) di Raffaele Crovi è invece un'autobiografia dichiarata ancorata a nomi fatti vicenda che dal fascismo arrivano fino

ad oggi. Una «poetica» attestazione d'amore verso il padre (vittima di un tumore alla gola che gli tolse nel bel mezzo della vita la possibilità di parlare, se non attraverso un loro artificiale). L'educazione dei sentimenti di un ragazzo cresciuto negli anni della guerra e maturatosi a contatto di uomini come Elio Vittoni e Arnoldo Mondadori. Scrittura sincretica appunto da cui non traspare probabilmente un'idea di «letteratura» ma che hanno il valore di una testimonianza storica personale e collettiva.

Con *Castelli di rabbia* (Rizzoli) il trentatreenne musicologo Alessandro Baricco ha esordito nella narrativa. Un romanzo ambientato alla fine dell'Ottocento in un paese immaginario popolato di personaggi umili ed eroi con al centro due uomini e due «ogni quello del signor Rail che compra una locomotiva e vuole costruire una lunga ferrovia (una delle prime) e quello dell'architetto Hubert convinto di poter costruire un mega palazzo dell'esposizioni interamente di vetro. Una grande favola costruita intorno a desideri e

piuttosto complessa nella sua struttura (anche considerando i vari livelli di scrittura).

Storia di un amore che va e che viene, collo sul nascere e destinato a morire con la morte dei protagonisti. È il romanzo di Giorgio Montefoschi *Il volto nascosto* (Bompiani) ambientato a Roma tra classi medio borghesi contorta esplorazione del sentimento («amore») che lega Carla ed Ernesto. Lo scrittore fruga nelle ossessioni dei protagonisti: ma la scrittura alquanto involuta non aiuta a creare nessuna corrente di simpatia con la vicenda in corso.

Renato Minore sulla scia del suo fortunatissimo *Leopardi* ha scritto la biografia di Rimbaud (Mondadori). Seguendo le esili tracce lasciate dal poeta attraverso le figure della madre e dei fratelli il libro cerca di mettere insieme le tessere di una vita «mitica» come quella di Rimbaud e la passione per la ricerca del biografico in un intreccio di esperienze di domande e di scoperte che riesce a toccare la fantasia del lettore.

GALAGOAL

TUTTO IL CALCIO DALL'ALBA ALLA ZENGA.

IL NUOVO GALAGOAL CON ALBA PARIETTI,
JOSÉ ALTAFINI, MASSIMO CAPUTI, WALTER ZENGA.

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU

TMC

TELEMONTECARLO